

# PREFAZIONE

L'agile volume che avete tra le mani è un libro prezioso, che risulta da un'esperienza personale appassionata e da una riflessione profonda. Questi sono i caratteri stessi del suo autore. Creatore non solo di *masterpieces* pittorici ma anche di concetti e di teoria vivente, Alessandro "Dado" Ferri, ha condensato in queste pagine una vera e propria *summa* del suo pluridecennale impegno nel campo del *writing*.

Nella sua *Teoria del writing*, Dado sviluppa un apparato analitico di grande potenza e precisione. Una ricerca rigorosa sulla tecnica, la messa in forma e i mezzi espressivi si coniuga inoltre qui con una speciale sensibilità per lo "spirito del *writing*". Per questo motivo, il discorso proposto non è solo tecnico, ma anche fortemente evocativo. Il lettore non potrà non avvertire in queste pagine un senso di coerenza, di trasporto, di amore, in ultimo di ricca suggestione.

Infatti, attraverso una potentissima lente di ingrandimento, sorta di microscopio solare del graffitismo, Dado ci guida in una microanalisi in grado di rendere visibili gli elementi e le dinamiche più intime di questa pratica artistica ed esistenziale. Il *writing* può così essere riconosciuto come una vera e propria disciplina autonoma, fondata sulla ricerca e capace di dotarsi dei propri concetti e valori, di creare un campo proprio in cui i dogmi sono funzionali all'accrescimento della libertà e del completamento individuale.

Ogni vera ricerca è un movimento senza limiti predefiniti: dato un linguaggio, infatti, è sempre possibile spingerlo "un po' più in là", oltre i limiti del codice, in una frangia di decodificazione che prepara il futuro. Non si tratta dunque di constatare "i limiti del mio linguaggio", come fece Wittgenstein; al contrario, spingere un linguaggio al limite significa portarsi nella regione in cui le forze che lo creano e lo animano si manifestano al meglio. Così è anche nel *writing*, che, ci insegna Dado, non va inteso nella dimensione dell'*essere*, bensì in quella del *divenire*.

Nella sua ricerca senza fine, il *writer* attraversa territori spaziali e ideali al tempo stesso, strade metropolitane e stati d'animo: nella sua azione, il *writing* costituisce pertanto una specie di "territoriologia", di

scienza applicata dei territori, rivolta a sondare e scandagliare i territori fisici e ideali, rivellarli, intensificarli, viverli.

La inesausta ricerca formale ed espressiva del *writer* è una ricerca di identità e di relazione, una riflessione su di sé e, come scrive Dado, una pratica di vita. La libertà anarchica e sregolata di cui i *writers* vengono spesso accusati (o per cui a volte vengono anche lodati) non è che il risvolto esterno di un interno che è la ricerca stessa, caratterizzata da una logica stringente. Mostrando la dinamica di tradizione e innovazione inerente al *writing*, il *game* del *writer* finalizzato alla "fama", al riconoscimento della propria individualità stilistica, Dado mostra bene come qui soggetto e oggetto vengano presi in un gioco di forze: "il segno scrivente s'impone per la prima volta come soggetto" a pieno titolo. In questo corpo-a-corpo intimo delle forze, il lavoro sui materiali al fine di formarli e renderli espressivi può essere portato a un grado sempre ulteriore di intesificazione, come infatti accade nel Wild Style, vero e proprio meta-stile ultimativo e superamento intrinseco di ogni codificazione, vero modo di "abitare" il *writing* in piena indipendenza.

Vi auguriamo una buona e immersiva lettura.

andrea mubi brightenti, ottobre 2016